A Marassi Maldera butta alle ortiche una clamorosa occasione

Sciupa il 2-0 il Milan Il Genoa lo raggiunge

Scampato il grave pericolo, i padroni di casa si scatenano e pareggiano le sorti dell'incontro - Autorete di Onofri e uno a uno firmato da Pruzzo

GENOA-MILAN — Il gol del pareggio genoano: Damiani e Sabadini guardano, Pruzzo sul fondo, esulta.

MARCATORI: autorete di Onofri (G) al 16' p.t.; Pruzzo (G) al 26' della ripresa.

GENOA: Girardi 6; Secondini n.g. (Mendoza dal 26' del p.t. 7), Sillipo 6; Onofri 7, Berni 6, Ogliari 6; Damiani 5; Arcoleo 5, Pruzzo 6, Castronaro 6, Rizzo 7. (n. 12: Tarocco; n. 14: Bordoni).

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6, Maldera 5; Capello 6, Bet 6, Collovati 6; Tosetto 6, Antonelli 7, Gaudino 6, Rivera 6, Buriani 6 (n. 12: Rigamonti; n. 13: Boldini; n. 14: Calloni).

ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

NOTE: bella giornata, con venticello gelido però, giù per la valle del Bisagno. Terreno discreto, qua e là allentato. Abbonati 9665, spettatori paganti 41.186 per un incasso di 138 milioni 839.200 lire. Controllo antidoping per Girardi, Secondini, Pruzzo, Maldera, Bet e Rivera.

DALL'INVIATO

GENOVA — Il Milan, se l'accostamento non è irriverente, ha voluto scimmiottare l'Inter di Bologna. Irriverente, diciamo subito, perché in quella occasione i nerazzurri si esibirono su livelli sicuramente superiori. Come quell'Inter, comunque, i rossoneri hanno avuto per lungo tratto la partita in mano, come quell'Inter hanno poi buttato letteralmente via la vittoria. Hanno salvato comunque il pareggio, il che, visto come sono da un certo punto andate le cose, non è neanche poco.

Il Milan insomma, pur senza strafare e pur con un gol non poco fortunoso, se determinante è stata una deviazione galeotta di Onofri che ha «incarognito» un tiro ad ogni modo bellissimo di Tosetto, aveva chiuso in vantaggio il primo tempo, padronissimo oltretutto di lamentarsi degli scarsi frutti che da una superiorità chiara e incontestabile gli erano venuti. Il Genoa, in questa prima metà gara, era apparso, anzi, così povera cosa che persino il tifo della tribuna nord era indotto a ben meste considerazioni e ad amarissime attese. E difatti, dopo una decina di minuti della ripresa, il crack definitivo era sembrato inevitabile: Maldera, solo e del tutto indisturbato a due passi dal povero Girardi, aveva sul piede il facilissimo pallone del ko ma, clamorosamente, incredibilmente, lo falliva. E mal gliene incoglieva, per lui e per il Milan. Giusto da quel preciso momento infatti il Genoa cambiava pelle. Era subito un altro Genoa, quello delle vecchie oleografie, quello che si rimbocca le maniche, che ritrova d'incanto insperate energie, che piazza la botta buona e che, sulle ali del ritrovato entusiasmo, vorrebbe addirittura andar oltre. Non c'è riuscito, diciamo pure per un pelo, se Albertosi è volato in un paio di occasioni a salvare il risultato, ma il suo pubblico l'ha alla fine stretto in un caloroso, e a quel punto meritatissimo, abbraccio.

Certo un Genoa ben diverso da quello che era apparso fino a poco prima in balia del Milan. Forse la formazione inedita, con Secondini su Buriani e Ogliari dirottato su Rivera, con Castronaro mezz'ala e Arcoleo in pratica terzino a montar la guardia al temuto Maldera; forse la cattiva predisposizione e il repentino acciacco di Damiani; forse Pruzzo abulico in avvio di partita più del lecito; il fatto era che i rossoblù non ne azzeccavano una e che il Milan di conseguenza, pur senza incantare ripetiamo, poteva facilmente dilagare. A centrocampo, soprattutto, il divario sembrava enorme. Capello s'era piazzato subito davanti a Collovati, praticamente come battitore libero aggiunto, Tosetto e Buriani sembravano intenzionati a correre come ai bei tempi del Monza, e Antonelli, scatto pronto, dribbling felicissimo, rifiniture deliziose, si rivelava presto come il migliore di tutti. Rivera, dal canto suo, pur letteralmente da fermo, si offriva in ogni evenienza come prezioso punto di riferimento.

Solo che, al momento di tirare le somme Gaudino, pur con tutta la sua buona volontà e per niente intimidito dalla possanza attaccaticia di Berni, si mostrava puntualmente insufficiente. Nessuno, è vero, ha rimpianto Calloni, ma è chiaro comunque che nemmeno con Gaudino si può sperare di risolvere l'ormai vecchio problema dell'attacco rossonero. Ma ad ogni modo, per tutto un tempo e l'avvio del secondo, un Milan dignitoso, che non autorizzava magari «sogni proibiti» a scadenza lunga ma, al momento, una vittoria comoda sicuramente sì. Poi invece l'imperdonabile presupponenza di Maldera, la metamorfosi improvvisa, spiegabile purtroppo nel pauroso calo anche dei giovani (letteralmente irriconoscibile Buriani rispetto la prima metà del campionato, tanto da richiamare l'idea dell'ultimo Lodetti), la fatica di Bet e Collovati, già inappuntabili, a reggere in qualche modo il risveglio del Genoa. Il fatto per esempio che il vecchio Rizzo, l'uomo di Capello, sia riuscito alla fine ad imporsi come il migliore, la dice lunga sulla scarsa autonomia di certi uomini-chiave rossoneri. L'attenuante delle assenze di Turone e di Morini può anche essere, e anzi sicuramente lo è, attenuante valida, ma aspettando per domenica la Juve i sogni di Liedholm non hanno forse da essere in questa settimana tranquilli.

E per chiudere, adesso, in succintissima sintesi la cronaca del match. Il primo vero tiro, di Rizzo, al 10', e Albertosi senza scomporsi neutralizza. Cinque o sei minuti e il Milan va in vantaggio: Tosetto, con Silipo addosso, si dà da fare appena fuori l'area, come riesce a liberare il destro spara improvviso a rete, deviazione leggera ma chiara di Onofri col parietale destro e Girardi è fuori causa. Si strappa Secondini, entra Mendoza e un poco il Genoa migliora, ma in cattedra, tranquillo, resta sempre il Milan. Al 12' della ripresa, il Milan potrebbe chiudere la partita e non parlarne più: Rivera a Tosetto che libera Maldera, a tre metri da Girardi, più solo di un orfano in un deserto: vuole dribblare il portiere, il Nostro, ed entrare in rete con la palla; Girardi lo punisce, buttandoglisi sui piedi e salvando così il match.

Giusta nemesi, dopo un gran volo di Albertosi a deviare in calcio d'angolo una palla violenta, tesa e precisa di Pruzzo, il pareggio genoano al 26: Mendoza, bravissimo in questo scorcio di match, a Silipo sulla fascia sinistra, cross, mischia sotto porta, Damiani che tocca per Pruzzo e questi tocca per il gol.

Bruno Panzera

Per Liedholm punto perso per Simoni invece d'oro

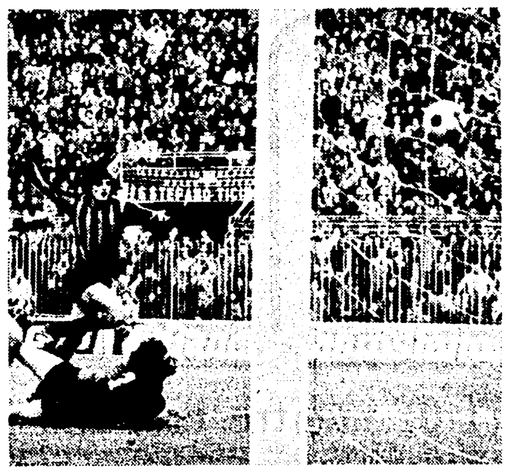
DALLA REDAZIONE

GENOVA — Per Liedholm è un punto perso; per Pruzzo, visti gli altri risultati, un punto estremamente prezioso. In questi due giudizi la sintesi dell'incontro di Marassi. «Nel primo tempo — ha spiegato Liedholm — avevo rivisto il Milan giocare bene, come prima della malattia. Ma per vincere occorre più nerbo». Domenica dovrà vedersela con la Juventus e c'è poi l'obiettivo del secondo posto in classifica finale. «Per conquistarlo — prosegue il tecnico rossonero — occorre giocare sino in fondo». Insomma si torna al solito ritornello. «Il punto è perso — continua Liedholm —. Sono cose che succedono. Abbiamo avuto di fronte una squadra fisicamente forte, con un Rizzo che ha giocato magnificamente, mentre Bet e Sabadini sono stati capaci di contrastare molto bene Pruzzo e Damiani. Noi potevamo raddoppiare, andare ancora al gol dopo essere stati in vantaggio: non l'abbiamo fatto e questa è una delle nostre colpe».

Il tecnico milanista si sofferma poi sulla prestazione di alcuni suoi uomini recriminando sull'occasione fallita da Maldera: «Si è dimenticato di tirare» dice ironicamente Liedholm ed aggiunge: «Ci mancavano quattro uomini, che spero di poter recuperare per domenica».

Più felici, ovviamente, i rossoblù. Simoni elogia la capacità di reazione dei suoi uomini. «All'inizio il Milan si è dimostrato più esperto, ma alla lunga è venuta fuori la nostra maggior freschezza». Poi il tecnico rossoblù si dilunga sugli infortuni muscolari (questa volta è dovuto uscire Secondini, ed anche Damiani ha lamentato una contrattura) dicendo che segue la stessa preparazione da quattro anni e solo in questa occasione si è avuta la lunga serie di infortuni. Secondo Simoni è anche colpa della carenza di campi adeguati per la preparazione.

Sergio Veccia



INTER-VICENZA — Il «raddoppio» di Altobelli.

L'Inter si concede un buon pomeriggio

Muraro e Altobelli fermano il Vicenza

Paolo Rossi contrastato senza sosta da Canuti è parso chiaramente in affanno

MARCATORI: nel primo tempo Muraro al 33'; nella ripresa Altobelli al 22'.

INTER: Bordon 6; Baresi 6, Fedele 7; Oriali 6, Canuti 6, Facchetti 6; Merlo 6 (Pavone dal 26' della ripresa), Marini 6, Altobelli 6, Roselli 7, Muraro 7. 12.o Cipollini, 13.o Gasparini.

L. R. VICENZA: Galli 6; Lelj 5, Callioni 5; Guidetti 5, Prestanti 6, Carera 6; Cerilli 6, Salvi 6, Rossi 5, Faloppa 5, Filippi 7. 12.o Piagnarelli, 13.o Marangon, 14.o Vincenzi.

ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 6.

NOTE: Giornata di sole ma estremamente rigida. Terreno in buone condizioni. La partita è iniziata con qualche minuto di ritardo. Ammonito Oriali per gioco scorretto. Spettatori 50.000 circa di cui 38.948 paganti per un incasso lordo di 135.693.300 lire.

MILANO — Bersellini questa volta ha preso in giro tutti. Addosso a Paolo Rossi, il pericolo pubblico dipinto di bianco e di rosso, ci ha mandato Canuti. Come del resto era accaduto a Vicenza. Gasparini, che per tutta la settimana si era illuso concedendo interviste sul come e sul quando sarebbe stato più utile anticipare il pericolo pubblico, è stato invece costretto in panchina. Bersellini però, animo da gentiluomo, ha voluto che tutti sapessero che c'era anche lui, Angiolino Gasparini stopper. E l'ha fatto riscaldare ai bordi della linea gessata per quasi tutto il primo tempo. «Adesso entra, adesso entra» ci si confidava in tribuna stampa. E invece in campo c'è andato Pavone, ad un quarto d'ora dal novantesimo.

Comunque non è che il ripensamento tecnico di Bersellini abbia inciso granchè sull'andamento globale del pomeriggio. Paolo Rossi infatti era praticamente cadavere. Evidentemente sta soffrendo una nutritissima agenda di impegni ufficiali. E' un paio di mesi che Rossi è un po' «sperimentale», un po' «under 23», un po' «militare» ed ovviamente tutto vicentino. E quella veneta senza il suo plurimeniscato centravanti è squadra notoriamente incompiuta. Ieri ha perduto secco, questo Vicenza, che non perdeva da ottobre. Un 2-0 piuttosto limpido che ne ridimensiona gli orizzonti ma non certo la consistenza tecnica. Evidentemente Giambattista Fabbri soffre le milanesi. Tutte e tre le sconfitte dei suoi giovanotti recano il marchio di fabbrica *made in Milan*. Dove per *Milan* si intende ovviamente anche l'Inter.

Giusto l'Inter ha ieri giocato una buona partita di sapore collettivo. Indipendentemente dal dualismo Canuti-Gasparini. Bersellini ha visto giusto. Ha rubato a G. B. Fabbri gli schemi segreti dei suoi trionfi biancorossi. Si è mosso d'anticipo. Rinunciando infatti al doppio marcatore centrale s'è garantito la spinta grandiosa di Baresi e Canuti, rispettivamente vestiti con le maglie numero due e tre. Poi, all'atto pratico, Fedele s'è attestato a destra nel suo duello parecchio a distanza con Filippi mentre Baresi, correndo dietro ai bulloni di Cerilli, s'è praticamente trasferito a governare la fascia sinistra del suo schieramento. Ma le risultanze sono state comunque ottime soprattutto perchè Fedele, quando gli si lasciano ampie zone d'erba a disposizione, riesce a produrre un impressionante lavoro di sostegno. E ieri Filippi, irripetibile nel suo vai e vieni, di Fedele s'è scordato parecchie volte.

Sostenuta con tanto fervore da dietro, l'Inter ha mosso con discrezione anche le sue pedine di centrocampo. Bersellini ha ragionato bene ancora una volta. Perchè ha consentito a Merlo, emarginato lungo il settore destro del campo, pause tonificanti ed evidentemente indispensabili. Ieri Merlo ha prodotto persino alcuni scattini a ritroso in fase di recupero. Corre a ginocchia incrociate, fa un po' ridere, però è già qualcosa. A ritmare le giuste cadenze della squadra è stato invece Roselli, giovanotto carrozzato con bulloni niente male e con due garretti solidi. Lui, Oriali e Marini garantiscono buone prospettive di lavoro. E le punte non rischiano l'isolamento totale. Però c'è ancora qualcosa da perfezionare. Conoscendo Bersellini e la sua formazione calcistica sappiamo che da Altobelli e Muraro (così come, ovviamente, da Anastasi) pretende una partecipazione corale alla manovra. Soprattutto Altobelli invece, trotticchia per i fatti suoi, limitandosi a qualche rientro formale. Non così Muraro che ieri è parso persino sfrontato. Come ai tempi belli di un anno fa.

E' stato lui, Muraro, a scrollare la difesa vicentina con una serie di brucianti sprint. Spesso i reparti arretrati di G. B. Fabbri si sono ritrovati in sottonumero, hanno ribattuto palloni con approssimazione ed affanno dimostrando quel che già s'era intuito. E cioè che questo Lanerossi dei miracoli produce grosse cose quando ha da governare il gioco mentre balbetta schemi approssimativi quando l'avversario è strafottente e lo costringe a serrare le idee attorno a Carrera e davanti a Galli. Ieri l'Inter era parecchio strafottente. In certi squarci di gioco, soprattutto nella prima fase, si è avventata con rabbia contro il muro dei lanieri, sbattendoci la faccia soltanto perchè chiaramente iellata.

Il Vicenza diventa invece pericoloso quando allarga il suo dispositivo attaccante. Partono tutti come forsennato, così come tutti si erano rannicchiati in difesa. E' davvero il calcio totale. E' veramente la squadra corta. Solo che per proporre questo tipo di gioco — all'olandese come si compiace di puntualizzare Fabbri — occorre una condizione fisica ottimale che i ragazzi in biancorosso hanno invece smarrito. Soprattutto nell'attimo decisivo. Quando il tocco diventa smarcante per il tiro in porta.

In aggiunta ci pare che Fabbri abbia anche sottovalutato una precisa situazione tattica. Con Merlo all'ala destra esisteva in concreto la possibilità di sganciare Callioni in veste di guastatore. Callioni possiede una lecca che fa male. Merlo, che solitamente passeggia, avrebbe sofferto un avversario con propensioni offensive. E probabilmente, se a Callioni avessero offerto maggiori opportunità di gioco, Merlo sarebbe scoppiato e il Vicenza si sarebbe garantito più interessanti sbocchi sul proprio versante sinistro.

Un briciolo di cronaca, in chiusura. Già al 2' c'è un clamoroso «buco» di Altobelli giunto guancia-a-guancia con Galli. Muraro intanto si procura buone opportunità ma è parecchio sfortunato. Il primo tiro di Rossi è al 23': sballatissimo e fischiatissimo. Al 33' l'Inter si ritrova in vantaggio: crossa Fedele, tocca Altobelli e Muraro col sinistro non perdona.

Si riprende con una pericolosissima inzuccata di Faloppa. Poi al 18' Altobelli si libera bene in area ma fallisce assurdamente. Si rifarà quattro minuti più tardi a conclusione di una trama ideata da Marini, proseguita da Muraro e concretizzata da Baresi. Questa volta il suo sinistro incoccia nel maglione verde di Galli e rotola in gol. Praticamente è tutto.

Alberto Costa

Teppisti in azione a S. Siro

MILANO — Ancora episodi di violenza a San Siro. Una trentina di teppisti appartenenti ai «Boys» nerazzurri, sul 2-0 per l'Inter hanno pensato bene di compiere una spedizione punitiva. Percorso l'intero anello dei popolari, hanno raggiunto un gruppo di tifosi vicentini distruggendone gli striscioni e brandendo bastoni. Completata l'aggressione i provocatori hanno ripreso posto dietro lo striscione dei «Boys» senza che la polizia intervenisse.

Dato il periodico ripetersi di aggressioni e disordini, risulta incomprensibile l'atteggiamento della polizia e della società nerazzurra che non hanno ancora provveduto all'istituzione di un edeguato sistema di prevenzione e vigilanza nel settore dei popolari.

Mazzola: la classifica non c'illude

MILANO — Con la vittoria e i due punti intascati l'Inter accosta il suo fresco musino da compagine dell'avvenire sulla porta dell'alta classifica. Ci sarebbero i requisiti indispensabili per inneggiare all'alleluia, ma i responsabili di quest'Inter, «programmata», non si discostano, e crediamo giustamente, dai rigidi intendimenti d'inizio campionato.

«Abbiamo vinto — attacca Mazzola — e questi punti potrebbero illudere noi e la tifoseria. Però vale la pena ricordare ancora che la classifica, almeno per quest'anno, non ci lusinga più di tanto. Il nostro obiettivo rimane quello di giocare bene e per logica conseguenza divertire il pubblico».

Gli stessi concetti sono ripresi da Bersellini, un allenatore dal sorriso difficile, anche nei momenti di comprensibile euforia: «E' chiaro che è meglio star davanti che di dietro, ma l'Inter non si pone obiettivi irraggiungibili. Personalmente a questa gara chiedevo una verifica del bel primo tempo di Bologna. La abbiam perso noi ed è una sconfitta che ancora non ho del tutto digerito. Oggi, ho avuto la conferma che la squadra è in possesso di un suo gioco e di una buona condizione atletica. Battere il Vicenza, che per tutti pratica il gioco più bello della penisola, è un'impresa che avalla la bontà della via intrapresa».

Come le è sembrato Rossi? Bersellini aggrotta le ciglia un attimo e poi sbotta: «Molto bravo e sempre pericoloso. Però devo anche dire che Canuti lo ha letteralmente cancellato!».

In casa nerazzurra vi è un'altra notizia. Riguarda Mazzola. Il «Baffo-general manager» ritorna a calzare le scarpette bullonate. Ma attenzione. Lo farà unicamente per esaudire un desiderio del vice presidente Prisco, che lo vuole compagno d'attacco nella formazione degli avvocati del Foro milanese.

E veniamo ai biancorossi di Vicenza. La sconfitta per molti non equivale a dramma. Sentiamo il giudizio che G.B. Fabbri dà dello zero a due: «C'era la volontà di arrivare al tredicesimo risultato utile, però abbiam trovato una Inter molto attenta. La svolta della gara è avvenuta dopo il primo gol. Noi ci siam buttati in avanti offrendo ai nerazzurri un altro vantaggio. Recriminazioni? Mah. Certo se Faloppa mette dentro quella palla si poneva tutto in discussione...».

Lino Rocca

Bersellini e Mazzola non si illudono.

RISULTATI

SERIE «A»

Atalanta-Bologna	0-0
Fiorentina-Foggia	1-1
Genoa-Milan	1-1
Inter-L. Vicenza	2-0
Juventus-Napoli	1-0
Pescara-Torino	2-1
Roma-Perugia	2-0
Verona-Lazio	2-2

SERIE «B»

Avellino-Bari	0-0
Cesena-Monza	2-0
Como-Pistoiese (c.n.)	1-0
Lecce-Ascoli	0-0
Brescia-Modena	2-1
Palermo-Rimini	2-0
Sambenedettese-Cagliari	1-0
Taranto-Cremonese	0-0
Ternana-Catanzaro	2-1
Varese-Sampdoria	1-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 12 reti: Palo Rossi e Savoldi; con 8: Speggiorin e Di Bartolomei; con 7: Graziani, Pulici, Giordano e Pruzzo; con 6: Rivera, Maldera, Damiani, Mascetti, De Ponti e Altobelli; con 5: Garlaschelli, Amenta; con 4: Scanziani, Guidetti, Antognoni, Boninsegna e Nobili; con 3: Musiello, Ugolotti, Luppi, Bettega, Causio, Tardelli, Libera, Pin, Capello, Pecci, Bertarelli, Zucchini e Sella; con 2: Benetti, Fanna, Gentile, Vannini, Bagni, D'Amico, Bordon, Pirazzini, Tavola, Rocca, Buriani, Turone, Chiodi, Oriali, Muraro, Anastasi, Rossinelli, Caso, Casarsa, Casaroli, B. Conti, Prestanti, Juliano e altri.

SERIE «B»

Con 9 reti: Jacovone, Palanca e Pellegrini; con 8: Ambu e Chimenti (Samb.); con 7: Bellinazzi, Chimenti (Pal.) e altri.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	25	17	6	2	0	3	5	1	26	8
MILAN	21	17	4	3	1	3	4	2	27	17
L. VICENZA	21	17	4	4	1	3	3	2	24	18
TORINO	21	17	7	2	0	1	3	4	18	12
INTER	20	17	4	2	3	4	2	2	18	12
PERUGIA	19	17	4	4	1	2	3	3	24	20
NAPOLI	18	17	4	3	1	2	3	4	21	12
LAZIO	17	17	3	5	0	1	4	4	19	19
ROMA	16	17	5	2	2	0	4	4	20	21
VERONA	16	17	1	6	1	2	4	3	17	19
GENOA	15	17	4	3	1	0	4	5	16	22
ATALANTA	14	17	0	8	1	1	4	3	12	17
FOGGIA	14	17	4	3	2	0	3	5	10	24
BOLOGNA	13	17	3	2	3	1	3	5	12	19
FIORENTINA	11	17	2	2	4	1	3	5	15	27
PESCARA	11	17	2	4	3	0	3	5	13	25

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
ASCOLI	36	21	10	0	0	6	4	1	38	12
PALERMO	23	21	5	6	0	1	5	4	21	16
LECCE	23	21	5	3	2	2	6	3	13	10
TERNANA	23	21	5	4	1	3	3	5	20	17
AVELLINO	23	21	5	6	0	2	3	5	14	12
BRESCIA	23	21	4	6	0	3	3	5	23	21
BARI	22	21	7	2	2	1	4	5	25	20
SAMPDORIA	22	21	7	4	0	1	2	7	21	20
TARANTO	22	21	6	2	3	0	8	2	19	20
CATANZARO	21	21	5	3	1	2	4	6	25	26
MONZA	21	21	4	5	1	3	2	6	19	19
SAMBENEDETT.	21	21	7	2	1	0	5	6	17	17
VARESE	21	21	5	4	2	1	5	4	16	20
CAGLIARI	19	21	4	3	3	3	2	6	27	27
CESENA	19	21	4	5	2	2	2	6	16	18
RIMINI	19	21	5	3	2	0	6	5	16	19
CREMONESE	18	21	4	4	2	1	4	6	17	23
COMO	17	21	3	4	4	1	5	4	11	18
MODENA	14	21	4	3	4	0	3	7	14	22
PISTOIESE	13	21	3	6	1	0	1	10	11	26

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Biellese-Omegna 3-3; Juniorcasale-Sant'Angelo Lodigiano 2-0; Mantova-Audace 1-1; Novara-Pro Vercelli 0-0; Padova-Bolzano 0-0; Pergocrema-Udinese 1-1; Piacenza-Alessandria 0-0; Seregno-Pro Patria 0-0; Trento-Treviso 0-0; Triestina-Lecce 0-0.

GIRONE «B»: Arezzo-Chieti 1-1; Grosseto-Alma Fano 3-0; Parma-Massese 3-1; Olbia-Siena 0-0; Pisa-Forlì 1-0; Reggiana-Lucchese 1-1; Riccione-Empoli 0-0; Spal-Livorno 2-1; Spezia-Giulianova 1-1; Teramo-Prato 3-1.

GIRONE «C»: Barletta-Campobasso 2-0; Crotone-Catania (sospesa per incidenti sullo 0-1); Matera-Benevento 1-1; Nocerina-Marsala 0-0; Ragusa-Pro Cavese 2-0; Reggina-Latina 3-0; Salernitana-Pro Vasto 2-1; Siracusa-Turris 2-1; Sorrento-Brindisi 1-0; Trapani-Paganese 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 30; Juniorcasale 29; Piacenza 28; Novara 26; Biellese e Treviso 23; Mantova e Triestina 22; Sant'Angelo Lodigiano 21; Trento 20; Bolzano, Padova, Pergocrema e Lecco 19; Alessandria, e Pro Vercelli 17; Audace, Pro Patria e Omegna 15; Seregno 10. Juniorcasale, Biellese, Triestina, Bolzano, Padova, Pergocrema, Alessandria, Pro Vercelli, Pro Patria e Omegna una partita in meno.

GIRONE «B»: Spal punti 32; Lucchese 30; Pisa e Parma 27; Reggiana, Arezzo e Teramo 25; Spezia 24; Chieti 21; Livorno e Empoli 20; Alma Fano e Riccione 19; Forlì, Siena e Grosseto 18; Giulianova 16; Prato 15; Massese 12; Olbia 10.

GIRONE «C»: Benevento e Nocerina punti 28; Reggina 27; Catania 26; Campobasso e Barletta 24; Pro Cavese, Turris, Salernitana e Sorrento 21; Latina, Matera e Siracusa 20; Crotone, Paganese e Marsala 18; Ragusa 17; Pro Vasto 16; Brindisi e Trapani 15. Crotone e Catania una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE A

Bologna-Pescara; Foggia-Roma; Lazio-Atalanta; Milan-Juventus; Napoli-Inter; Perugia-Genoa; Torino-L. Vicenza; Verona-Fiorentina.

SERIE B

Ascoli-Varese; Bari-Como; Brescia-Lecce; Cagliari-Cesena; Catanzaro-Modena; Cremonese-Sambenedettese; Monza-Palermo; Pistoiese-Avellino; Rimini-Taranto; Sampdoria-Ternana.

SERIE C

GIRONE «A»: Alessandria-Triestina; Audace-Padova; Bolzano-Mantova; Lecco-Juniorcasale; Omegna-Piacenza; Pro Patria-Novara; Pro Vercelli-Seregno; Sant'Angelo Lodigiano-Pergocrema; Treviso-Biellese; Udinese-Trento.

GIRONE «B»: Chieti-Massese; Empoli-Reggiana; Alma Fano-Spezia; Forlì-Teramo; Giulianova-Pisa; Grosseto-Riccione; Livorno-Siena; Lucchese-Olbia; Parma-Spal; Prato-Arezzo.

GIRONE «C»: Benevento-Nocerina; Brindisi-Trapani; Campobasso-Turris; Catania-Salernitana; Latina-Siracusa; Marsala-Crotone; Paganese-Reggina; Pro Cavese-Matera; Pro Vasto-Sorrento; Ragusa-Barletta.